

# Gotti Tedeschi ai magistrati: non so di conti, ero al vertice

Vaticano. Il legale: «Il memoriale? Sequestrato, non consegnato»

**Carlo Marroni**

CITTÀ DEL VATICANO

Si stringe attorno allo Ior il cerchio dei magistrati romani, che da oltre un anno indagano su ipotesi di riciclaggio. Ma l'ex presidente della banca vaticana, Ettore Gotti Tedeschi, interrogato mercoledì scorso dai magistrati romani in trasferta a Milano, non risulta indagato per questo reato.

All'indomani della deflagrazione del caso che ha portato al sequestro del "memoriale" di Gotti destinato a Benedetto XVI sulle vicende che lo riguardano, compresa quella del voto di sfiducia del board il 24 maggio scorso, interviene il legale del banchiere, l'avvocato Fabio Palazzo. Con una precisazione iniziale: «Gotti Tedeschi non ha consegnato spontaneamente, e cioè per sua decisione, alcun materiale ai magistrati: i pm di Napoli e Roma hanno acquisito tale materiale attraverso un sequestro da loro disposto all'esito delle perquisizioni eseguite su richiesta della Procura di Napoli». Il legale precisa che «tra il materiale sequestrato vi erano degli appunti di lavoro che contenevano elementi utili per controbattere alle accuse che gli erano state fatte quando è stato sfiduciato». Gotti Tedeschi - si aggiunge - ha risposto come persona informata sui fatti alle domande poste dai Pm di Napoli relativamente

all'inchiesta su presunte tangenti Finmeccanica. Il giorno successivo (mercoledì) ha risposto alle domande poste anche dai pm di Roma nell'ambito di un procedimento pendente da oltre un anno nel quale non è indagato che avrebbe ad oggetto ipotesi di riciclaggio.

L'ex presidente è stato interrogato alla presenza del difensore in quanto è ancora pendente il procedimento per la violazione della normativa antiriciclaggio nel quale era stato coinvolto in qualità di Presidente dello Ior.

Insomma, il memoriale «non fa riferimento a nessun caso di riciclaggio, ma parla di come risolvere problemi relativi ai conti, adottando adeguate procedure anti-riciclaggio, che se applicate avrebbero consentito di entrare nella white list, e che qualcuno aveva ostacolato, o comunque ne aveva criticato l'applicazione» dice l'avvocato Palazzo, e aggiunge che «Gotti Tedeschi non era a conoscenza di nessun caso di riciclaggio». Insomma, il messaggio che arriva dal banchiere è che nelle carte sequestrate - in tutto 47 faldoni - non ci sono rivelazioni di operazioni illecite, ma considerazioni relative alla legislazione sulla trasparenza, vicenda al centro dello scontro (sempre negato in Vaticano, dove gli addebitano altre responsabilità elencate nel documento del board dello Ior diffuso il 26 mag-

gio e che ha innescato la bomba mediatica attorno alla Curia) che ha portato al licenziamento in tronco di Gotti Tedeschi.

Del resto, lo stesso Gotti nell'interrogatorio tenuto dal procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, e dell'aggiunto, Nello Rossi, ha affermato: «Ero una figura di vertice, non mi occupavo di conti». Tesi già espressa agli stessi giudici nel 2010, quando la procura di Roma sequestrò 23 milioni di euro relativi a bonifici disposti dallo Ior in presunta violazione della normativa antiriciclaggio (poi dissequestrati dopo la riforma delle finanze vaticane voluta dal Papa, mentre l'indagine è ancora aperta): allora Gotti - oltre ad affermare l'assoluta correttezza delle operazioni - ribadì ai magistrati che era il direttore generale, Paolo Cipriani, anche lui indagato, ad avere tutti i poteri operativi dentro la banca.

Mentre le vicende Ior, quindi, continuano a dominare la scena pubblica - alternandosi con quelle del presunto "corvo" - in Vaticano per ora c'è cautela, e soprattutto «attesa di comprendere meglio» i contenuti del memoriale. C'è la necessità di approfondire e comprendere in maniera più adeguata di che cosa si tratti e in quale misura questi documenti possano riguardare la Santa Sede», dice all'Ansa una fonte vaticana.

# La lista nera di Gotti Tedeschi

Il direttore dello Ior e il legale dei preti pedofili tra i nemici del banchiere

**FRANCESCO BONAZZI**

AVEVA CHIESTO udienza personale a Benedetto XVI, ma non ha

fatto in tempo a ottenerla. Lo hanno licenziato poco prima che andasse a parlare direttamente con il pontefice. E allora Ettore Gotti Tedeschi ha

preso carta e penna e in due scarse paginette ha fissato a futura memoria quello che ha visto nelle ultime

settimane trascorse alla presidenza dello Ior, prima della cacciata dello scorso 24 maggio. Forse un po' poco per definirlo tecnicamente un "memoriale", ma qui la sostanza la fanno gli allegati. Decine di lettere e documenti riservati che raccontano non solo gli affari più delicati dell'Istituto Opere di Religione, ma anche scontri di potere e ingerenze varie all'ombra della Segreteria di Stato vaticana. E che ora sono nelle mani di quella procura di Roma che già dal 2010 indagava su alcuni episodi di possibile riciclaggio all'ombra del Cupolone.

Il fiduciario italiano del Banco di Santander è un signore di 67 anni abituinario, meticoloso, con fama di uomo integerrimo e grande familiarità con l'Opus Dei. Nel 2009, quando viene scelto da papa Ratzinger per mettere ordine nello Ior, la nomina di Gotti Tedeschi piomba all'interno delle mura leonine con la delicatezza di un meteorite. Per la curia romana è un uomo paracadutato da quel che resta della "finanza bianca" lombarda, un tempo formidabile garanzia di influenze e buoni affari per le casse vaticane, prima che il testimone passasse saldamente nelle mani dell'episcopato statunitense e della potente associazione dei Cavalieri di Colombo. Ma Gotti Tedeschi è anche un grande amico dell'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dal quale dipendono la difesa del meccanismo dell'otto per mille e la (non) tassazione di moltissime attività para-economiche della Chiesa cattolica. Non solo, ha anche fama di uomo riservato ed era quel che serviva dopo che il suo predecessore, Angelo Caloia, era stato "accompagnato alla pensione" dalla pubblicazione di *Vaticano Spa*,

un'inchiesta di Gianluigi Nuzzi ricca di documenti segreti dello Ior. Per ironia della sorte, l'uscita di un altro libro dello stesso giornalista, *Sua Santità* (sempre edito da Chiarelettere), ha scatenato in questi giorni la caccia ai "corvi" e la resa dei conti ai vertici dell'istituto vaticano.

Caduto l'esecutivo Berlusconi, Gotti Tedeschi non è più stato in grado di garantire alcunché presso il governo di Roma. Ma soprattutto è rimasto da solo a combattere la battaglia per far uscire il Vaticano dalla black list Ocse dei Paesi che non danno alcuna garanzia nella lotta al riciclaggio. La scomparsa dei conti anonimi e l'indicazione del mittente in ogni bonifico ordinato dallo Ior erano tra le "fisse" dell'ex presidente.

Non la pensavano così, però, due uomini con i quali ha finito per scontrarsi sempre più negli ultimi mesi, fino a perdere totalmente la partita. E i loro nomi, non a caso, ricorrono più volte nei documenti contenuti in quella cartellina che il banchiere piacentino aveva affidato alla segreteria milanese perché ne facesse tre copie e le consegnasse ad altrettante persone di sua fiducia: un avvocato, un amico fidatissimo e un giornalista. Questo materiale ora è nelle mani anche della procura di Roma.

Il primo nome sulla "lista nera" di Gotti Tedeschi è quello di Paolo Cipriani, il potente direttore generale dello Ior che risponde tuttora direttamente al cardinale Tarcisio Bertone, il capo della segreteria di Stato vaticana. Gotti ha conservato varia corrispondenza con Cipriani su diversi affari, oltre che una serie di appunti su singole partite finanziarie che potrebbero imbarazzare non

poco l'istituto. Nell'inchiesta per riciclaggio nella quale risultano entrambi indagati, Gotti Tedeschi già all'epoca non ebbe alcun problema a rispondere alle domande della procura di Roma e, ancor prima dell'interrogatorio di ieri, si era guadagnato la stima degli inquirenti. Cipriani invece ha tenuto un atteggiamento diametralmente opposto, di sostanziale chiusura, e ora deve fronteggiare un presidente defenestrato e una Procura piena di carte che dovevano restare Oltretevere.

Il secondo protagonista del "memoriale" Gotti Tedeschi è un cinquantenne californiano di nome Jeffrey Lena, ben introdotto nei circoli più esclusivi della destra repubblicana. Come avvocato ha difeso la Santa Sede in tutti i recenti processi negli Stati Uniti, dai casi di pedofilia ai risarcimenti a cittadini ebrei per le spoliazioni subite ai tempi del nazismo. Moglie italiana e amici a Torino, dove ha tenuto lezioni all'università e ha stretto rapporti con lo studio Grande Stevens, Lena da mesi vive praticamente in Vaticano. Conosce bene i meccanismi interni dello Ior perché ha gestito i "prelievi" di vari ordini statunitensi per pagare le transazioni giudiziarie. E ora sta preparando la strategia del Vaticano per la "battaglia" con Strasburgo sull'applicazione delle norme internazionali contro il riciclaggio. Anche Lena, come Cipriani, risponde direttamente a Bertone. In una sorta di "curia parallela" che ha finito per stritolare i sogni di trasparenza di Gotti Tedeschi. Di questo e di altri problemi avrebbe voluto parlare personalmente con il papa l'ex "banchiere di Dio". Ma lo hanno cacciato prima.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## I «CORVI» DEL VATICANO

L'EX SEGRETARIO DI STATO ANGELO SODANO:  
«TRA I CARDINALI NESSUNA DIVISIONE»

••• Sulla vicenda dei «corvi» vaticani è intervenuto il cardinale Angelo Sodano. Lui che è stato segretario di Stato vaticano per 16 anni: 14 con Giovanni Paolo II, poi per i primi due anni ha accompagnato Ratzinger che nel 2007 lo ha sostituito con Bertone, ha preso la parola per difendere il Papa, criticare le deformazioni dei media e assicurare che tra i cardinali non ci sono divisioni. «La stampa ha certamente la missione di informare l'opinione pubblica sulla Santa Sede», ha detto Sodano, ma ha aggiunto «un giudizio diverso viene però spontaneo quando dall'informazione si passa alla deformazione delle

notizie».

L'ex segretario di Stato si dice meravigliato dalle affermazioni sulle divisioni tra i cardinali di Curia: «l'insinuazione di manovre varie mi ha stupito, perché diversità di opinione non significa divisione». Insomma, per Sodano è ben comprensibile che fra personalità diverse per nazionalità, per cultura, per sensibilità sociale, esistano giudizi differenti sui vari metodi di lavoro. In ogni caso il cardinale si è detto lieto di collaborare «con il cardinale Tarcisio Bertone, al quale mi lega un'antica familiarità e un comune spirito di servizio al Romano Pontefice»

# Gotti Tedeschi, al setaccio gli archivi riservati dello Ior

*Sul riciclaggio l'ex presidente replica: «Non mi occupavo dei conti»*

ROMA

«**ETTORE** Gotti Tedeschi non ha consegnato spontaneamente, cioè per sua decisione, alcun materiale ai magistrati: i pm di Napoli e Roma hanno acquisito tale materiale attraverso un sequestro all'esito delle perquisizioni eseguite». L'avvocato milanese Fabio Palazzo, difensore dell'ex presidente dello Ior («sfiduciato» a fine maggio dal Consiglio dei laici e dalla Commissione cardinalizia della banca vaticana), interviene per correggere il tiro delle indiscrezioni sulla piega «collaborativa» che avrebbe preso l'ultimo interrogatorio di Gotti Tedeschi da parte dei magistrati romani e partenopei nel capoluogo lombardo. Tutto nasce dal fatto che, come spiega la presenza del Procuratore della capitale, Giuseppe Pignatone, e del Procuratore aggiunto Nello Rossi, accanto ai colleghi Woodcock e Piscitelli venuti da Napo-

li, nelle recenti perquisizioni è stato trovato anche un «diario», in cui Gotti Tedeschi ha annotato considerazioni e timori su quelli che, nella stessa deposizione dell'altro ieri come testimone indagato in procedimento connesso, ha definito «attacchi» alla sua persona. Attacchi culminati dopo due anni e mezzo nel suo defenestramento dallo Ior e che lo hanno indotto a «temere per la sua vita». In assenza di reazioni ufficiali, ieri un'importante fonte vaticana ha commentato: «C'è la necessità di approfondire e comprendere in maniera più adeguata di che cosa si tratti e in quale misura questi documenti possano riguardare la Santa Sede».

Complessivamente gli inquirenti, attraverso i carabinieri mandati da Napoli il 5 giugno a frugare nella casa di Piacenza e nello studio meneghino dell'ex banchiere di San Pietro per una diramazione

dell'inchiesta su Finmeccanica, «hanno posto sotto sequestro 47 faldoni, ora sigillati nell'ufficio di Gotti Tedeschi e a disposizione dei pm, che però dovranno vagliare il corposo materiale, di cui presumibilmente solo una minima parte potrà avere un interesse sul fronte giudiziario», precisa l'avvocato Palazzo. A Roma l'ex numero uno dello Ior è indagato per violazione delle norme antiriciclaggio in relazione ad operazioni finanziarie che determinarono il sequestro di 23 milioni di euro. Ma a piazzale Clodio è aperto un altro fascicolo che riguarda attività di riciclaggio, ipotizzate a carico di personaggi in rapporti con la banca vaticana. Ed è proprio lungo il filo di questi accertamenti, di cui è contitolare il pm Stefano Rocco

**INDAGATI 10 SACERDOTI**  
Compaiono nell'inchiesta